

PRESENTAZIONE

Negli ultimi anni Milano ha saputo ritrovare la sua identità nella vocazione alla mediazione e sintesi delle sue eccellenze, riscoprendo così un elemento di forza per essere sempre più attrattiva e competere con le grandi realtà globali. Questa è la novità che emerge dal rapporto Milano Produttiva. Una città interessante da visitare, dove investire e in cui studiare: le nostre università sono infatti eccellenze riconosciute anche all'estero. Inoltre, la decisione di realizzare qui a Milano lo Human Technopole conferma la posizione privilegiata di cui la città gode in termini di capitale umano qualificato e know-how scientifico. Questa opportunità avrà un'importanza strategica per la nostra economia per l'attrazione degli investimenti, fondamentali per dare ulteriore slancio alle imprese milanesi. La città sta registrando un andamento positivo anche in termini economici, sebbene l'economia italiana stia vivendo ancora una fase d'incertezza. Se la crescita è stata negli anni precedenti altalenante, possiamo dire che il 2016 sembra essere l'anno del consolidamento di una tendenza positiva, con previsioni timidamente fiduciose per il futuro.

Il rapporto Milano Produttiva evidenzia, inoltre, una particolarità della nostra città, che ne determina anche la sua unicità e in ultima istanza la sua forza. Milano è una città poliedrica e creativa, un centro trasversale in corsa su diverse dimensioni di qualità, dalla finanza all'innovazione e alla manifattura, dall'agroalimentare all'arte e cultura, dalle scienze della vita al design e alla moda. Milano è come un alveare fatto da tante api operose che se collaborano diventano una squadra competitiva e vincente. La speranza, dunque, è che si continui ad agire di concerto con le istituzioni e gli altri attori in gioco per costruire insieme il sentiero della crescita.

Le nostre imprese stanno già facendo la loro parte, contribuendo a realizzare a Milano un aumento dell'1,1% in termini di valore aggiunto e un incremento dell'occupazione e degli interscambi commerciali. Il tasso di crescita delle imprese milanesi è dell'1,5% nel 2016, una performance che doppia sia il risultato regionale che quello nazionale. Milano si conferma capitale delle start up, soprattutto quelle tecnologiche, aumentate del 38% rispetto all'anno precedente. Questi dati dimostrano che la nostra città e le sue imprese stanno trainando il resto del Paese. Milano del resto è sempre stata capace di anticipare le grandi trasformazioni, manifestando anche un forte senso di responsabilità. Con questo stesso spirito di responsabilità e d'avanguardia la nostra Camera sta avviando un grande progetto d'innovazione. La Camera di Commercio di Milano, infatti, si è dedicata quest'anno alla riflessione sul contributo di una 'articolazione di Stato produttivo' a servizio di sistemi produttivi. Le nuove attività e funzioni della Camera, come la digitalizzazione delle imprese, l'orientamento al lavoro e alle professioni, la promozione del turismo e del patrimonio culturale, si dovranno infatti inserire nel processo più ampio di accorpamento che abbiamo avviato con le Camere di Monza-Brianza e Lodi. Le imprese di questa grande area produttiva presentano delle caratteristiche di omogeneità che hanno reso naturale il passaggio all'unificazione. Milano può ragionare in termini di area territoriale ampia in una logica di reintegrazione e rammento. La vocazione a ricomporre è propria di Milano, di una città che aspira a competere con le grandi megacity globali. Il nostro obiettivo è dare vita a una nuova Camera che sarà una delle più grandi d'Europa in termini di imprese e in cui vocazioni complementari – quella agroalimentare, quella manifatturiera e quella dei servizi – dialogheranno tra loro per la crescita del territorio lombardo. Questa nuova identità rappresenta un pezzo d'Europa, capace di porsi come interlocutore al pari delle grandi aree regionali europee. In questa fase delicata in cui si tratteranno le vie che indicheranno il nostro futuro come nuova Camera, ci serve un impegno costante alla sperimentazione. La stessa tenacia innovativa che ha aiutato Roosevelt in uno dei periodi più difficili della storia globale: «È una normale procedura, bisogna prendere un metodo e provarlo, ma soprattutto bisogna provare a fare qualcosa», diceva il Presidente. E credo che questo sentiero che stiamo tracciando rappresenti un supplemento di responsabilità e un impegno efficace per incrociare aspettative e istanze di un territorio così complesso e così produttivo.